



4 gennaio 2024 11:45 GMT

I sopravvissuti raccontano le strazianti esecuzioni israeliane sul campo

Maha Hussein, Mohammed Qreiqe *a Gaza ha contribuito a questo rapporto*

A Gaza City, i soldati israeliani sparano a distanza ravvicinata ai palestinesi, uccidendoli davanti alle loro famiglie

Per tre giorni, Moemen Raed al-Khaldi è rimasto ferito e immobile tra i cadaveri dei suoi familiari uccisi, fingendo di essere morto per proteggersi dagli spari dei soldati israeliani.

Il 21 dicembre, i soldati israeliani hanno fatto irruzione nella casa dove si era rifugiata la famiglia Khaldi, nel nord di Gaza , e, in pochi minuti, hanno sparato a tutti i presenti.

I soldati uscirono di casa pensando di averli uccisi tutti, solo Moemen rimase vivo, sanguinante per giorni prima che i vicini lo trovassero e lo portassero in ospedale.

Dal suo letto d'ospedale nel complesso medico al-Shifa a Gaza City, ha raccontato a Middle East Eye cosa è successo il 21 dicembre.

Khaldi e la sua famiglia erano andati a casa dei loro parenti nel quartiere di Sheikh Radwan, nel nord di Gaza City, dopo essere stati costretti a evacuare la propria casa.

"Ho fatto finta di essere morto"

In quel fatidico giorno, dopo che il sole era tramontato, la famiglia aveva finito di pregare ed era sdraiata insieme sul pavimento, coperta da coperte, quando i soldati israeliani improvvisamente fecero saltare in aria la porta d'ingresso e fecero irruzione nella casa.

"Tutti nelle vicinanze sono stati immediatamente feriti, comprese due donne; mia nonna e un'altra donna incinta", ha detto Khaldi.

Rivolgendosi alla famiglia in ebraico, l'esercito israeliano ha ordinato a tutti di evacuare la casa. Tuttavia, poiché nessuno parlava ebraico, i membri della famiglia non capivano gli ordini.

"I soldati non parlavano arabo. Nessuno parlava ebraico e non capivamo cosa dicevano. Allora mio nonno ha provato a tradurre. Ha detto solo poche parole: 'Ascolta quello che ti dicono i soldati e vai fuori' ", ha detto Khaldi.

"I soldati si sono voltati e hanno pensato che fosse stato mio padre a parlare. Gli hanno sparato con un proiettile e lui è stato subito ucciso."

I soldati hanno poi sparato a tutti gli altri presenti nella stanza, compreso Khaldi.

"Mio nonno venne poi martirizzato, seguito da mio zio, poi da altri due uomini che si erano rifugiati anche loro da noi, poi da uno dei proprietari della casa. Successivamente furono martirizzate mia nonna e la donna incinta."

Dopo essere stato colpito, riportando ferite alle gambe, Khaldi giaceva immobile sul pavimento, fingendo di morire per evitare ulteriori colpi di arma da fuoco da parte dei soldati.

"Mi stavo proteggendo stando in un posto tra la schiena di mio zio e il muro. Stavo proteggendo la mia testa in questa posizione. Sono rimasto così per tre giorni fingendo di non essere vivo. Durante quel tempo, l'esercito entrava e usciva della casa, distruggendo il posto, ma ho finto di essere [morto]," ha ricordato.

"Tre giorni dopo, le persone mi hanno trasferito insieme ai miei familiari martiri in ospedale."

"Hanno sparato a mamma e poi a papà"

Il 27 ottobre, l'esercito israeliano ha lanciato un'invasione di terra nelle aree urbane, nelle strade e nei quartieri densamente popolati della Striscia di Gaza.

Alcuni giorni prima dell'invasione, l'esercito israeliano ha iniziato a ordinare ai residenti di Gaza City e al resto della Striscia di Gaza settentrionale di evacuare le loro case e di trasferirsi nelle aree della Valle di Gaza meridionale.

L'esercito ha affermato di considerare "terroristi" i palestinesi che non hanno rispettato gli ordini di evacuazione e da allora le sue forze hanno utilizzato la forza mortale contro le persone che hanno scelto di restare.

"Non appena l'ha detto, hanno sparato a lei, poi hanno sparato a papà"

- Faisal al-Khaldi, sei

Il 22 dicembre, nello stesso quartiere in cui è stata giustiziata la famiglia di Khaldi, un suo parente di sei anni, Faisal Ahmed al-Khaldi, è sopravvissuto a un incidente simile dopo che i soldati israeliani hanno ucciso i suoi genitori davanti a lui a casa di suo zio.

"Eravamo a casa e il carro armato era [stazionato] vicino alla porta dell'edificio. Una notte, hanno sfondato il cancello e hanno fatto irruzione. La porta [dell'appartamento] di mio zio Mohammed era chiusa a chiave, l'hanno rotta ed sono entrati. Hanno sparato a tutti nella stanza degli ospiti," ha detto Faisal a MEE.

"Stavamo dormendo, ho sentito il loro [rumore], così ho chiesto a mia mamma: cos'è questo suono? Lei mi ha detto: questi sono israeliani. Non appena ha detto questo, hanno sparato a lei, poi hanno sparato a papà."

I soldati israeliani hanno quindi ordinato al resto dei membri della famiglia di Faisal di riunirsi in una stanza, lasciando che i bambini li osservassero dal corridoio.

Faisal è stato colpito dalle schegge dei proiettili che hanno ucciso i suoi genitori, ma lo shock in quel momento gli ha impedito di sentire la ferita.

"Ci siamo nascosti nella camera da letto di mio cugino Layan. Poi ci siamo diretti verso la porta, non potevo camminare, continuavo a cadere, così mio zio Mohammed mi ha portato in braccio. Quando lo ha fatto, i soldati hanno ordinato a lui e al nonno di Layan di prendersi i vestiti", ha raccontato.

"Hanno ordinato loro di sedersi e siamo andati tutti a sederci nel corridoio."

Dopo che i soldati hanno lasciato la casa, la famiglia è andata a rifugiarsi in una scuola, e solo allora Faisal ha sentito un dolore all'addome.

"Mi hanno tolto i vestiti e hanno scoperto che ero ferito e mi hanno portato in ospedale", ha detto.

Giustiziato davanti ai suoi figli disabili

Una settimana dopo, a pochi chilometri di distanza, i soldati israeliani hanno giustiziato Kamel Mohammed Nofal, 65 anni, un dipendente in pensione dell'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione, davanti alla moglie e ai figli adulti disabili mentre "cercava di spiegare loro che i suoi figli non riuscivano a capire le istruzioni," ha detto a MEE il suo parente, Jamal Naim.

"Le forze israeliane sono arrivate all'edificio dove vivevano Kamel e la sua famiglia e hanno ordinato a tutti di evacuare l'edificio. Sono scesi tutti e si sono radunati sulla strada di fronte all'edificio", ha detto.

"C'erano 24 residenti, tra cui Kamel, sua moglie Fatima Jamil Timraz, 63 anni, e i loro quattro figli, i loro coniugi e i loro figli. Tra loro c'erano almeno nove bambini, il più giovane aveva quattro mesi".

Secondo Naim, tre dei figli di Nofal erano sordomuti e il quarto era ipovedente.

"I soldati israeliani stavano dando istruzioni al gruppo su dove andare e cosa fare, ma i figli di Kamel non riuscivano a capire perché non erano in grado di sentire, vedere o comunicare correttamente con le forze, quindi i soldati hanno proceduto a trattenerli", ha affermato. disse.

"Kamel ha parlato in ebraico, dicendo ai soldati che i suoi figli Hussam, 40 anni, Ahmed, 36, e Mahmoud, 32, e sua figlia Wafaa, 31, erano disabili. Gli hanno immediatamente sparato. È stato ucciso davanti ai suoi figli e a tutti. altro."

Naim ha riferito che i soldati israeliani hanno successivamente arrestato i figli di Nofal e il resto dei membri della sua famiglia. La loro attuale ubicazione rimane sconosciuta.

"Hanno giustiziato tutti"

Quando l'esercito israeliano ha raggiunto il quartiere di al-Rimal, nel centro di Gaza City, ha preso di mira diversi edifici commerciali e residenziali. Ai residenti, però, non è stato permesso di evacuare.

Il giornalista Ahmed Dawoud, 38 anni, era ancora nella sua casa vicino al crocevia della Palestina quando un carro armato israeliano ha preso di mira l'appartamento del suo vicino ed è stato costretto a fuggire.

"Ho lasciato la mia casa dopo che l'appartamento vicino era stato bruciato. Abbiamo lasciato l'edificio insieme a una trentina di persone, tra cui la figlia di un mio amico giornalista. Stavamo cercando di fuggire, ma arrivati all'incrocio, due ragazze sono state uccise", ha raccontato. raccontato.

"Il corpo della figlia di un mio amico è rimasto in strada per cinque giorni"

- Ahmed Dawoud, 38 anni

"Una delle [ragazze] aveva otto anni, era la figlia di un mio amico giornalista, e l'altra aveva 15 anni. Le hanno giustiziate davanti ai nostri occhi. Se non ci fossimo rifugiati, anche noi saremmo stati tra i martiri. "

Quando i soldati hanno aperto il fuoco sui residenti, alcuni si sono ritirati nell'edificio, mentre altri hanno deciso di recarsi in un luogo più sicuro.

"Il corpo della figlia di un mio amico è rimasto per strada. Siamo entrati in una casa a caso e per quattro o cinque giorni siamo rimasti a guardare [fuori dalla finestra], cercando di recuperare il corpo. Siamo stati circondati dai soldati israeliani che stavano giustiziando tutti nella zona",

ha detto.

"Cinque giorni dopo, siamo scesi e abbiamo recuperato il corpo sotto i quadricotteri [israeliani]"

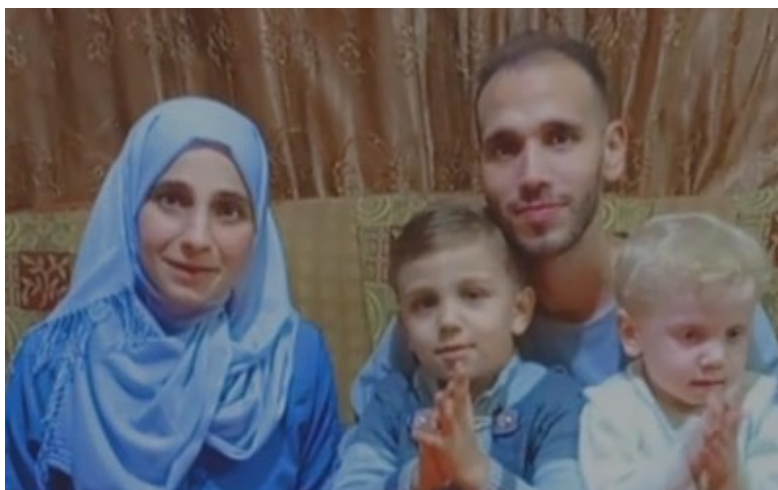
Quando fuggì dall'edificio, alcuni dei suoi vicini rimasero nel loro appartamento. Quando i soldati israeliani sono entrati nell'edificio e li hanno trovati, ha detto, hanno giustiziato l'intera famiglia, prima di dare fuoco alla casa.

"Li hanno giustiziati tutti, l'intero gruppo... Hanno giustiziato tutti nella zona, non hanno lasciato nessuno."

Vedi anche:



**Guerra a Gaza: essere un bambino palestinese è una maledizione, non una benedizione
Per saperne di più "**



**Guerra a Gaza: la famiglia palestinese "giustiziata" nella propria casa dalle forze israeliane
Per saperne di più "**